

IV.

TORNATA DEL 29 NOVEMBRE 1873

Presidenza del Vice-Presidente SERRA F. M.

SOMMARIO — *Presentazione di sette progetti di legge — Omaggi — Congedi — Sunto di petizioni — Lettera del Senatore Luigi Casati — Messaggi del Presidente della Camera dei Deputati e del Presidente della Corte dei Conti — Commemorazione del Senatore Edoardo Castelli — Giuramento del Senatore Sineo — Comunicazione del risultato dello squittinio per la nomina delle Commissioni permanenti — Rinnovamento dello squittinio per la nomina di membri mancanti alle dette Commissioni — Lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona — Sorteggio della Deputazione incaricata di presentare l'indirizzo a S. M.*

La seduta è aperta a ore 3.

È presente il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, e più tardi intervengono i Ministri di Grazia e Giustizia e dell'Interno.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, che viene approvato.

Presentazione di sette progetti di legge.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.
Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.
Per incarico dell'onorevole mio Collega, il Ministro delle Finanze, ho l'onore di presentare al Senato alcuni progetti di legge già votati dalla Camera dei Deputati:

1. Il rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio del 1871;

2. Lo stato di prima previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'anno 1874;

3. Lo stato di prima previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'anno 1874;

4. Conversione in rendita consolidata 5 0/0 di debiti pubblici redimibili;

5. Estensione del limite di 5 anni al rilascio delle delegazioni, in pagamento dei debiti dei Comuni verso lo Stato;

6. Passaggio del servizio del debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti dalle Prefetture e Sotto-Prefetture alle Intendenze di Finanza.

Inoltre, ho l'onore di presentare un altro progetto di legge per approvare una convenzione colla Camera di Commercio di Roma per la costruzione di un edificio ad uso di dogana.

Questo progetto di legge fu già discusso dal Senato nell'ultima sessione, ma non potè essere votato; quindi io pregherei il Senato di volerlo ripigliare nello stato in cui venne lasciato.

PRESIDENTE. Do atto al signor Ministro della presentazione dei diversi progetti di legge da esso fatta in nome del suo Collega il Ministro delle Finanze.

Quelli di tali progetti che sono di competenza della Commissione permanente di Fi-

nanza saranno a questa rimessi, gli altri saranno stampati e distribuiti ai diversi Uffici.

Atti diversi.

Fanno omaggio al Senato :

Il signor Tirrito Luigi, delle sue *Ricerche storiche, topografiche, statistiche ed economiche sulla città e Comarca di Gastronuovo di Sicilia.*

Il Sindaco di Pisa, della *Relazione sullo stato patrimoniale e finanziario di quel Municipio.*

Il signor Bonadei Carlo, dei suoi *Nuovi versi satirici e lirici originali.*

Il signor P. Bianchi Direttore della Società degli insegnanti residente in Torino, degli *Atti della 21^a consulta annuale di quella Società.*

Il Prefetto di Venezia, degli *Atti di quel Consiglio Provinciale di due Sessioni straordinarie dell'anno 1873.*

Il Comitato pel Monumento Fanti, della *Vita con ritratto di quell'illustre generale.*

Il cav. Cesare Razzaboni prof. della Regia Università di Bologna, delle *Notizie intorno alla vita ed alle opere di monsignor Celestino Cavedoni.*

Il Senatore prof. Amari, dei suoi *Nuovi ricordi arabici su la Storia di Genova.*

Il Presidente della Camera di Commercio ed Arti di Terra di Lavoro, Molise e Benevento, della *Statistica sull'andamento commerciale ed industriale di quel distretto.*

Domandano un congedo i signori Senatori : Sagarriga-Visconti e Piacentini, di un mese per motivi di salute ; i signori Giustinian e Bonelli di un mese per motivi di famiglia , i signori Sauli Francesco e Morelli di giorni venti per motivi di famiglia, che viene loro dal Senato accordato.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI dà lettura del seguente sunto di petizione :

« N. 1. Il Presidente della Camera di Commercio di Cagliari, a nome della Camera stessa, fa istanza al Senato perchè voglia promuovere presso il Governo gli opportuni provvedimenti onde sia messa l'Isola di Sardegna in diretta comunicazione telegrafica col Continente Italiano. »

PRESIDENTE. Il figlio del compianto nostro Collega Conte Gabrio Casati ha diretta alla Pre-

sidenza, perchè ne sia data lettura in pubblica seduta, la seguente lettera :

Milano, 20 novembre 1873.

Eccellenza

« Le affettuose parole colle quali l'E. V. annunciò al Senato la dolorosa perdita di mio padre, destarono in me un vivo sentimento di riconoscenza. E questo sentimento vieppiù s'accrebbe al ricevere della lettera colla quale l'E. V. si compiacque interpretare il voto del Senato. Espressioni tanto benevole alla memoria di mio padre da parte di così Augusto Consesso e del suo illustre Presidente, mi furono conforto nella mia profonda affizione. Ora è che io ne esprimo all'E. V. la mia somma gratitudine, della quale La supplico a volersi fare interprete anche presso tutti gli onorandi Colleghi.

» Voglia l'E. V. ritenermi col massimo ossequio:

Di Lei

Devotissimo

LUIGI AGOSTINO CASATI. »

La Presidenza della Camera dei Deputati ha diretto al Senato il seguente messaggio :

Roma, 22 novembre 1873.

« La Camera dei Deputati nella pubblica tornata di quest'oggi si è definitivamente costituita mediante l'insediamento del suo Ufficio di Presidenza.

» Il sottoscritto nel recarsi a premura di renderne informata V. E., le porge i distinti ringraziamenti per il favoritogli annunzio della costituzione del Senato del Regno da V. E. sì degnamente presieduto.

Il Presidente

G. BIANCHERI. »

A S. E. il Presidente del Senato del Regno.

La R. Corte dei Conti ha pur essa diretto al Senato il seguente messaggio.

Roma, 20 novembre 1873.

« In esecuzione del disposto della legge 15 agosto, 1867 N. 3863, il sottoscritto si pregia trasmettere a codesto onorevole Ufficio di Presidenza l'Elenco delle registrazioni *con riserva* fatte dalla Corte dei Conti nella seconda quindicina dello scorso ottobre.

Il Presidente
DUCHOQUÈ. »

*A S. E. il Presidente
del Senato del Regno.*

Commemorazione.

Signori Senatori,

Coll'animo profondamente commosso, debbo annunciare al Senato una nuova, deplorabile perdita.

Il Senatore conte Edoardo Castelli cessò di vivere nella scorsa notte, dopo soli sette giorni di malattia acuta, che l'assistenza assidua di illustri medici, aiutata dalle cure instancabili di congiunti e di amici, non poté vincere.

È una perdita dolorosissima per la sua famiglia, alla cui affizione son certo vi associerete Voi tutti, e lo è del pari per la Magistratura italiana, della quale era uno dei Capi più illustri e venerati.

In modo particolare la piango io, che da cinque lustri ero con lui stretto da relazioni di amicizia sincera e quasi fraterna.

Quando pure lo stato di straordinaria concitazione in cui l'animo mio si trova e le strettezze del tempo me lo consentissero, io farei, o Signori, opera superflua qualora vi ricordassi le benemerenzze del compianto amico mio, come membro di questa Augusta Assemblea.

Al pari di me, Voi tutti sapete che non vi fu quasi nell'Aula Senatoria discussione importante alla quale il Senatore Edoardo Castelli non abbia preso parte, arrecandovi il concorso fruttuosissimo dei suoi lumi, della sua lunga esperienza, ed estrinsecandolo con quella lucidità ed ordine di idee, e con quella precisione di formole pratiche, per le quali doti era distinto in modo speciale.

Bene vi rammenterò come Egli, già elevato per il suo merito all'ufficio di Consigliere nella Corte d'Appello di Genova, sia stato nell'inizio delle nostre politiche riforme, ed in tempi im-

mensamente difficili incaricato delle ardue e delicate funzioni di Intendente Generale di polizia in quella città. Disimpegnò quella missione con tanta prudenza, coraggio e soddisfazione degli amministrati e del Governo, che il non mai abbastanza compianto Pier Dionigi Pinelli, chiamato dal magnanimo Re Carlo Alberto a reggere il Ministero degli Affari Interni, lo volle suo primo Ufficiale per la direzione della sicurezza pubblica.

La somiglianza dei costumi e la consonanza dei sentimenti consociando le amicizie, per amico intimo lo ebbe il Pinelli, e quando Egli uscì dal Ministero, anche il Castelli si ritirò, quantunque caldamente pregato a rimanere al suo posto.

Fu allora incaricato di una missione di speciale fiducia, quella cioè di visitare le Intendenze generali di Divisione e di riferire sull'andamento dei servizi di Amministrazione e di Polizia; ed il Governo del Re, in premio del modo commendevolissimo col quale la compì, lo presceglieva all'ufficio elevato e più importante di Avvocato Fiscale Generale presso la Corte d'Appello della mia patria diletta, la Sardegna.

Tristissimo era in quel tempo lo Stato dell'Isola sotto ogni rispetto, e specialmente la sicurezza pubblica versava in condizioni assai miserevoli, sicchè era indispensabile che a capo del Ministero Pubblico Generale fosse un uomo, che alla rettitudine dell'animo ed al culto della legalità, associasse zelo instancabile, tenacità di propositi, energia di carattere e coraggio civile.

Tal uomo era Edoardo Castelli; e le popolazioni Sarde plaudirono all'atto col quale il Governo del Re premiò i fruttuosi servizi di Lui come Avvocato Fiscale Generale, col presceglierlo prima in qualità di Reggente nel 1854 e due anni dopo come primo Presidente effettivo di quella Corte d'Appello.

Per quattro anni tenne Edoardo Castelli quell'altissimo Ufficio, e lo tenne con tanta dignità, con tanta riputazione di dottrina, di rettitudine e di operosità, che le popolazioni Sarde, grate ai benefizii della sua amministrazione, conferirono a lui, non Sardo, il mandato di rappresentare nella Camera Subalpina uno dei Colleghi dell'Isola.

Dalla Corte d'Appello di Cagliari, il Senatore Castelli passò a presiedere quella di Casale, e

per ultimo fu chiamato ad occupare il primo seggio nella Corte d'Appello di Torino.

Nell'una come nell'altra sede egli non ismenti certamente la fama chiarissima che lasciò di sè nella mia isola natale, dove la memoria di lui rimarrà sempre cara e venerata.

A me, che per tre anni ebbi con lui comune l'ardua missione di dirigere l'amministrazione della Giustizia in Sardegna, a me che più di ogni altro ebbi modo e tempo di studiarne il carattere e di apprezzare le virtù preclare del cittadino e del magistrato, a me tocca oggi il dolorosissimo compito di proclamarlo, con parole coscienziose quantunque disadorne, per uomo di sinceri convincimenti liberali, per magistrato di cui nessuno più aveva profondamente radicato nel cuore il sentimento della giustizia, della rettitudine e della indipendenza.

(Con voce commossa.)

Poche ore prima di esalare l'ultimo respiro, egli mi chiamò a sè, e stringendomi affettuosamente la mano, mi disse queste parole: « mi separo con dolore dalla mia famiglia, dagli amici e da Lei. Le raccomando di portare l'ultimo mio saluto ai Colleghi rispettabilissimi del Senato, e l'espressione della mia gratitudine per le innumerevoli prove di benevolo interessamento che mi ebbi da loro. »

Signori Senatori, compatite al dolore che mi opprime, e non mi consente di proseguire.

Fatale combinazione di umani eventi! A me, che nella lontananza della mia famiglia, grande conforto traeva dalla cara compagnia di lui, il destino ha riservato l'uffizio supremamente ingrato di annunziarvi la morte del virtuoso ed integerrimo magistrato, dell'illustre e non mai abbastanza compianto Senatore Edoardo Castelli. *(Segni di generale assenso)*

Giuramento del Senatore Sineo.

Essendo stata convalidata dal Senato la nomina a Senatore del signor avvocato Riccardo Sineo, e trovandosi lo stesso nelle sale del Senato, prego i signori Senatori Desambrois e Chiavarina d'introdurlo nell'aula per la prestazione del giuramento.

(Introdotta nell'Aula il Senatore Sineo presta giuramento nella consueta formola.)

Do atto al signor avvocato Sineo del prestato giuramento, lo proclamo Senatore del Regno, ed entrato nel pieno esercizio delle sue funzioni.

Prima di passare all'ordine del giorno, debbo ritornare sul progetto di legge relativo ad una convenzione colla Camera di commercio di Roma per la costruzione di un edificio ad uso di Dogana, presentato dal signor Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Questo progetto essendo stato già altra volta discusso, anzi approvato dal Senato, dovrebbe secondo quanto disse il signor Ministro, essere ripreso nello stato in cui era prima della chiusura della sessione.

Se il Senato non ha nulla in contrario, questa domanda dell'onorevole ministro s'intenderà approvata.

Risultato dello squittinio per la nomina delle Commissioni permanenti.

Ora debbo comunicare al Senato il risultato delle votazioni state fatte nell'ultima tornata per la nomina delle diverse Commissioni permanenti.

Come il Senato sa, la Commissione del bilancio è composta di 15 membri. Nello squittinio seguito in una delle passate sedute per la nomina dei membri di questa Commissione, 14 Senatori hanno riportato la maggioranza assoluta dei voti. Rimane pertanto da nominare il quindicesimo membro. I Senatori che riportarono maggior numero di voti dopo gli eletti, sono i signori Senatori: Verga — De Gori — Rossi A. — Vitelleschi — Pallavicini F. — Pasolini; prego quindi i signori Senatori a voler preparare la scheda per la nomina del decimoquinto membro della Commissione di Finanze.

A far parte di questa Commissione furono eletti nel primo squittinio i signori Senatori: Desambrois — Beretta — Spinola — Duchoqué — Menabrea — Pallieri — De Filippo — Caccia — Cambray-Digny — Casati — Bombrini — Giovanola — Doria Pamphili — Audinot.

Il risultato della votazione per la nomina della Commissione di contabilità interna fu il seguente:

Rimasero eletti i signori Senatori: Caccia — Pallieri — Fiano — Doria Pamphili.

A completare questa Commissione manca uno dei membri, poichè essa deve essere composta di cinque Senatori, e la maggioranza necessaria non fu ottenuta che da quattro.

I Senatori che ebbero il numero maggiore

di voti dopo gli eletti furono i signori Senatori Verga e Vitelleschi.

Prego perciò i signori Senatori a voler preparare la scheda per la nomina del quinto membro della Commissione di contabilità interna.

Il risultato dello squittinio per la nomina della Commissione permanente della Biblioteca fu il seguente: fu eletto solamente il signor Senatore Atto Vannucci; gli altri non ottennero la maggioranza voluta. I signori Senatori che ottennero maggior numero di voti furono gli onorevoli Mauri e Pallieri.

Prego quindi il Senato a voler scrivere una scheda con due nomi per completare anche questa Commissione.

Per ultimo, dallo spoglio fatto delle schede per la nomina della Commissione di sorveglianza all'Amministrazione del Debito Pubblico si ebbe il seguente risultato:

Il Senatore Pallieri ebbe solo la maggioranza dei voti.

Si dovrà quindi preparare un'altra scheda con due nomi per completare la Commissione di sorveglianza dell'Amministrazione del Debito pubblico.

Prima di aprire la discussione sull'ordine del giorno, debbo pregare i Commissari eletti dagli Uffici a volere riunirsi al più presto possibile, onde preparare lavoro per le sedute del Senato, che non potrà essere convocato prima che un certo numero di progetti siano in pronto per la discussione.

Il Senatore, *Segretario*, GHIESI fa l'appello nominale per lo squittinio per la nomina dei membri necessari al complemento delle Commissioni.

PRESIDENTE. Si procede ora al sorteggio degli scrutatori.

Riescono nominati i signori Senatori Chiarina, Pallieri e Ponzi.

Indirizzo.

L'ordine del giorno reca la lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

La Presidenza incaricata di provvedere in proposito ha affidato l'onorevole ufficio di compilare l'indirizzo al Senatore Tabarrini.

Il Senatore Tabarrini ha la parola per darne lettura.

Senatore TABARRINI, legge:

SIRE!

« Il Senato accolse sempre con riverenza e fiducia la parola della M. V., così nei giorni di prova, come ora che qui in Roma godiamo di veder compiuta l'unità e l'indipendenza della patria.

» Il principio fecondo della libertà che informa tutte le nostre istituzioni, applicato anche alla Chiesa, ci ha dato il modo di risolvere la questione più ardua dei tempi moderni. La coscienza del mondo cattolico deve essere rassicurata, dacchè il Pontefice, libero nell'esercizio della spirituale autorità, mostrò la sua piena indipendenza nelle relazioni con tutte le nazioni cattoliche. Perseverando in questa via, e mantenendo inviolato in faccia a tutti l'impero della Legge, il Senato confida che il tempo aiuterà a toglier di mezzo le difficoltà inerenti ad ogni grande mutamento.

» Noi seguimmo con animo appagato la M. V. nelle visite recenti alle Corti Imperiali di Vienna e di Berlino. La intiera nazione esultò delle liete accoglienze fatte al suo Re; nè mai si vide accordo amichevole di Monarchi, cui rispondesse tanto vivace il sentimento dei popoli.

» Il Senato intende la soddisfazione della M. V. di aver ristabilito relazioni cordiali con la Casa Imperiale d'Austria; come apprezzò il sacrificio degli affetti di famiglia al bene della patria, che V. M. seppe imporre al suo cuore, finchè durò la contesa che tenne divise le due nazioni.

» Noi siamo lietissimi di apprendere dalla M. V. che le relazioni dell'Italia con tutte le potenze sono amichevoli, e che la pace è assicurata. L'Italia che ha potuto costituirsi nazione indipendente, mercè il rispetto che trovò in Europa il suo diritto, non può non rispettare i diritti delle altre nazioni.

» Colla pace, avrà rapido incremento la nuova vita economica che si è ridestata in tutte le provincie italiane; e, per impulso d'una legislazione liberale, potremo veder cresciuta, col'operosità privata, la pubblica ricchezza. L'unità dello Stato che ha tolto di mezzo i vincoli interni, e le istituzioni libere che assicurano tutti i diritti e tutti gl'interessi, sono la protezione più efficace dell'industria e del lavoro nazionale.

» Così potrà provvedersi efficacemente al ri-

stauro della finanza, che, a giusta ragione, forma soggetto delle sollecitudini della M. V. Il Senato presterà tutta la sua cooperazione al Governo in cosa di tanto vitale importanza, convinto com'è che, rialzare il credito dello Stato ed ordinare la finanza, sia rendere alla nazione con la pienezza delle sue forze, il sentimento della sua sicurezza.

» A questo fine supremo debbono esser diretti gli sforzi del Governo e del Paese; giacché come ci rammenta la M. V., la buona finanza è fondamento alla forza ed alla dignità dello Stato, e sola può dar modo di provvedere, con quella larghezza che si desidera, all'Esercito, alla Marina ed alle Opere pubbliche.

» L'Esercito, questa difesa permanente della nostra indipendenza, questa scuola di disciplina, di abnegazione e di spirito nazionale per la gioventù italiana, come sta a cuore alla M. V., così richiamerà tutta la diligenza del Senato nello studio delle leggi che debbono compirne l'ordinamento.

SIRE!

» L'Italia ha ripreso il suo posto fra le nazioni. La libertà entrata nel costume è guarentigia, non pericolo dell'ordine interno. Nulla più contrasta alla nostra civiltà di tornare alle sue tradizioni gloriose. La nazione confida nel suo

Re: questo nobile sentimento che le diede fermezza di virili propositi nel passato, la rassicura anch'oggi nelle speranze dell'avvenire.»

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, metto ai voti l'approvazione dell'indirizzo testè letto. Coloro che l'approvano, vogliano alzarsi. (Approvato all'unanimità.)

La Presidenza avrà cura di informarsi del giorno e dell'ora in cui si degnerà S. M. ricevere la Deputazione che avrà l'onore di presentarle questo indirizzo.

Si farà ora il sorteggio dei signori Senatori che dovranno far parte della Deputazione che presenterà l'indirizzo a S. M.

Membri effettivi della Deputazione risultano nominati i signori Senatori: Ponzi, Chiavarina, Doria-Pamphili, Pallieri e Gadda.

Come membri supplenti, risultano nominati i signori Senatori: Musio e Mezzacapo.

L'ordine del giorno essendo esaurito, i signori Senatori saranno convocati con lettera a domicilio.

Rinnovo la preghiera ai signori Senatori di volersi riunire nei singoli Uffici al più presto possibile, onde occuparsi dell'esame dei progetti di legge stati presentati e prepararne le Relazioni.

La seduta è sciolta (ore 4).